Anno III - N. 768 - Lire 15

Domenica 28 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5386

L'EUROPA DI CHURCHILL

L'Europa esiste ancora? Un esame di questo problema è stato fatto nelle riunioni del Parlamento consultivo di Strasburgo nel quale i delegati dei vari Paesi europei si sono dati il turno per affermare quali fossero le basi sicure per il sopravvivere del continente più illustre e disgraziato del mondo. Gente che non si era veduta mai prima di allora si trovava unita per dar base ad un principio che ciascuno immaginava fondato a modo suo, su pilastri ideali che variavano a seconda della Nazione e delle ideologie che ogni rappresentante portava con sè dalla rispettiva terra di origine. Francesi stavano in guardia contro inglesi, inglesi stavano in guardia tra loro, scandinavi guardavano con diffidente curiosità i meridionali mediterranei, mentre i mediterranei adocchiavano con fredda cortesia gli scandinavi.

In questo agglomerato che cercava sulle rive del più guerriero e tormentato fiume d'Europa qualche maniera di convivere e di resistere alle avversità dei tempi si è alzata una figura che tutti conoscevano, che tutti ammiravano anche se non lo consideravano sempre amico, ed una voce ha proclamato che cosa dovesse essere l'Europa di domani. Grave e difficile il compito di quella voce, la voce di Winston Churchill. Se egli avesse parlato soltanto da inglese ogni speranza di fondare un'Europa su fondamenta stabili sarebbe andata perduta perchè il Governo britannico interveniva a Strasburgo come uno spettatore poco convinto. Ma il vecchio e gagliardo uomo di Stato ha portato nell'Assemblea continentale alcune note che hanno fatto squillare tutti i campanelli di allarme delle resistenze antiche e recenti contro un'anima continentale, ha proclamato un credo europeo che andava oltre gli interessi e gli egoismi nazionali per portare gli uomini di quel primo Parlamento sulla visione concreta di un'Europa non letteraria o romantica ma pratica, fisicamente e spiritualmente viva.

Churchill ha infatti veduto l'Europa come un essere nuovo che può far morire infinite divisioni e cancellare infinite barriere, una persona che spazia al di sopra delle meschinità del passato, per costituire insieme il suolo materiale e morale di terre unite da storie memorabili e da glorie insigni. Bisognava per far questo dimenticare molte cose, altre ricordarle agli immemori. Bisognava dimenticare le lotte di ieri stabilendo che un compito nuovo incominciava per tutti e tutti sottoponeva a criteri magari opposti a quelli del giorno prima, occorreva rammentare ai popoli più attaccati alle diverse ideologie che se l'Europa vuole vivere deve fin da ora trascurare le differenze interne dei vari Paesi per accettarli nel nuovo nesso continentale senza discriminazioni, sol che accettino essi a loro volta i principi cristiani della civiltà occidentale. Ed ecco, all'indomani delle inquietanti elezioni germaniche, Churchill affermare che la Germania deve essere accolta al più presto nel seno delle Nazioni europee, perchè «senza la potenza e l'aiuto tedesco non può esistere una Europa».

Ci voleva del coraggio a dire certe cose sulle rive del Reno. Il fiume gorgogliava ancora collere e rancori storici di secolare vetustà, le acque che scorrevano accanto alla città narravano ancora gli urti furibondi di due popoli che si sono odiati a morte e che hanno trascinato nelle contese di confine l'intero continente. Ma Churchill è stato categorico, ha fatto un'affermazione di principio: o tutti insieme o nulla di vitale sarà costituito. Grande salto del dopoguerra, mentre dura ancora l'occupazione militare della Germania e i tedeschi stanno facendo il primo passo verso una riconquistata semi indipendenza.

Churchill va oltre. Egli è l'uomo che vuole anche la Spagna nella compagine europea, mentre Francia e laburisti britannici non la vorrebbero per questioni di partiti e di regimi. Il vecchio statista che seppe in un momento di disastro proporre ai francesi un'unione statale tra Francia ed Inghilterra, oggi capisce che è ridicolo far distinzioni di Governo quando i popoli che difendono le teorie democratiche sono stati alleati per tre anni con la Russia totalitaria, le hanno consegnato mezza Europa e si accingono a sostenere una Jugoslavia che si governa con la democrazia che tutti conoscono. Churchill, spregiudicato, afferma che la Spagna e anche la Germania devono essere collaboratori graditi e desiderati di una nuova Europa che sia in grado di difendere la civiltà occidentale.

Churchill è oggi il solo vincitore che sa di non aver vinto se non riesce a creare nell'Europa un'unione di popoli che abbiano ragione di stare insieme, che siano contenti di collaborare insieme. Come sono piccoli a suo confronto gli altri protagonisti che si affannano a mettere il freno all'Assemblea di Strasburgo, come appaiono mediocri coloro che dopo aver accettato di partecipare al primo Parlamento continentale vi portano invece di una anima europea la sola anima del proprio nido, senza aprirla alle necessità delle indispensabili collaborazioni! Quando si vuole ingrandire l'orizzonte storico occorre guardare in grande, non al microscopio.

ORAZIO PEDRAZZI

L'AZIONE DI PALAZZO CHIGI PER LA ZONA B

Eventuale appoggio del Governo americano

Il gen. Airey riafferma il proposito delle tre Potenze di restituire il T. L. all'Italia - Firmati ad Annecy accordi con 28 Paesi per le tariffe doganali

ROMA, 27 — Il conte Sforza si recherà prossimamente a Washington per partecipare alla prima riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al Patto atlantico prevista per il 17 settembre. Durante il suo soggiorno in America, Sforza coglierà l'occasione per avere conversazioni con i rappresentanti dei Governi americano, francese e inglese sul problema coloniale che, com'è noto, tornerà in discussione all'ONU dove il 20 settembre si riunirà l'Assemblea generale. Il ritorno nella Capitale del Ministro degli Esteri dalla Lunigiana, dove si trova per un periodo di riposo, è previsto per i primi giorni della prossima settimana. Prima di partire per l'America Sforza concorderà con De Gasperi l'azione che svolgerà a Washington a tutela degli interessi italiani in Africa.

L'Ambasciatore d'Italia presso la Casa Bianca, Alberto Tarchiani, è atteso a Washington per martedì prossimo e precisamente [illegible] Sforza. Tarchiani sarà accompagnato dal primo segretario dell'Ambasciata, Egidio Ortona che, esperto in questioni economiche, seguirà da vicino le consultazioni finanziarie anglo-americane-canadesi che avranno luogo a Washington e che potranno avere importanti ripercussioni sulla situazione economico-finanziaria italiana.

Intanto i rappresentanti italiani a Washington stanno svolgendo dei contatti con il Dipartimento di Stato per sondare l'atteggiamento americano sul problema della Zona B e dei soprusi che il Governo di Belgrado commette in danno degli italiani residenti in Istria. [illegible]

Il «New York Times» riporta oggi alcune dichiarazioni fatte al corrispondente del giornale dal gen. Airey, comandante delle truppe anglo-americane del T. L. sulla situazione creatasi ultimamente in Jugoslavia.

«Noi non siamo particolarmente interessati alla crisi jugoslava — ha detto il gen. Airey — perchè [illegible]. Quantunque noi ci troviamo in frontiera [illegible], non vi è stato bisogno di fare alcun cambiamento nello schieramento delle truppe che è in sostanza lo stesso mantenuto durante tutta l'estate».

Il gen. Airey ha aggiunto che egli giuridicamente funge da «strumento» per mezzo del quale gli Stati Uniti e la Granbretagna adempiono presso l'ONU agli obblighi del Trattato di pace. «La nostra politica — ha continuato — non dimentica che i Governi delle tre Potenze occidentali desiderano rivedere il trattato, e perciò [illegible] la Zona A» [illegible].

Il generale ha detto inoltre che nel seguire questa politica [illegible] all'Italia [illegible].

Il giornale nota poi che negli ambienti politici alleati di Trieste si osserva che sarebbe un vero controsenso favorire il sorgere di minuscoli staterelli come il Territorio Libero mentre si va accentuando la tendenza verso l'unificazione del Continente europeo, come è dimostrato dalle discussioni di Strasburgo.

Negli ambienti governativi è stata accolta con [illegible] soddisfazione la notizia proveniente da Annecy che si è conclusa la conferenza plurilaterale sulle tariffe doganali iniziatasi lo scorso aprile. La delegazione italiana ha concluso accordi con ventotto Paesi e precisamente con gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo), Canadà, Cecoslovacchia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Grecia, Siria, Libano, Australia, India, Pakistan, Nuova Zelanda, Rhodesia meridionale, Unione del Sudafrica, Brasile, Columbia, Cile, Haiti, Nicaragua, San Domingo, Uruguay e Cina.

Gli accordi suddetti stabiliscono tariffe doganali ridotte per i rispettivi traffici nonchè la piena parità di trattamento. L'approvazione dei predetti accordi renderà possibile la ammissione dell'Italia, come parte contraente, all'accordo generale per le tariffe e il commercio.

Misure di emergenza alla frontiera romena

La Jugoslavia accusa Bucarest di mire territoriali

VIENNA, 27 — L'evolversi della situazione interna jugoslava ed i rapporti [illegible] fra il Governo di Belgrado e quelli dei Paesi confinanti, vengono seguiti con profondo interesse negli ambienti politici e diplomatici della Capitale austriaca. Con particolare rilievo la stampa viennese riporta oggi la notizia pubblicata dal giornale «Borba» secondo cui nei villaggi romeni della zona prossima alla frontiera con la Jugoslavia sarebbe stato imposto da 24 ore il coprifuoco, mentre pattuglie militari notevolmente rinforzate percorrerebbero continuamente le strade adiacenti.

[illegible] «psicosi bellica anti-jugoslava». Nel suo editoriale odierno la «Borba» accusa apertamente la Romania e gli altri Paesi cominformisti di nutrire aspirazioni su parte del territorio jugoslavo, avvalorando tale accusa con la constatazione che «i capi comunisti romeni stanno da tempo spargendo assurde voci, quale quella che la Jugoslavia progetterebbe di concedere agli anglo-americani l'uso del Banato come base per un attacco contro i Paesi del Cominform e contro la Unione Sovietica.

[illegible]

Radio Tirana ha reiteratamente accusato il Governo greco di preparare un'invasione del territorio albanese [illegible] pi, gruppi di rifugiati albanesi. Dal canto suo, lo Stato Maggiore greco ha diramato ieri sera un comunicato con il quale rende noto che gli albanesi hanno inviato al confine con la Grecia un reggimento di fanteria e dodici batterie da campagna.

LA CAMPAGNA CONTRO GLI ITALIANI IN ISTRIA

Un piano di Belgrado per dividere il T.L.?

Tutti i soprusi compiuti dalle autorità jugoslave elencati in una relazione del C.L.N.

La tragica situazione delle popolazioni italiane della Zona B e della parte dell'Istria incorporata nella Repubblica jugoslava, è stata ieri ampiamente illustrata e documentata dai rappresentanti del C.L.N. istriano nel corso di una conferenza stampa alla quale, oltre a numerosissimi giornalisti italiani sono intervenuti anche i colleghi della stampa estera.

Il dott. Fragiacomo, presidente del Comitato, dopo di aver sottolineato con brevi parole la penosissima impressione suscitata in tutto il mondo civile dalle continue violazioni dei più elementari diritti umani perpetrate con sistematica crudeltà dalle autorità jugoslave contro le popolazioni di quella zona, ha consegnato ai rappresentanti della stampa una circostanziata relazione nella quale sono esposti in ordine cronologico i più gravi soprusi compiuti dalle autorità popolari nelle ultime settimane.

Da tale relazione si apprende che il Comando jugoslavo di Capodistria [illegible] giustifica [illegible] e di espulsioni con la necessità «impellente ed improrogabile» di dare alloggi convenienti a tutti i lavoratori, sottraendoli alle persone socialmente improduttive. A questa categoria, definita dai poteri popolari «passiva», appartengono, oltre a tutti i liberi professionisti sui quali le autorità non possono esercitare alcun controllo fiscale, anche gli invalidi ed i pensionati.

Questa carenza di alloggi, che secondo gli jugoslavi sarebbe determinante di tutte le misure adottate contro gli italiani, è evidentemente un pretesto artificioso, in quanto le cittadine dell'Istria, che nel corso della guerra non hanno subito danni materiali sensibili erano negli ultimi tempi notevolmente diminuite di popolazione, in seguito al sistematico esodo degli italiani. Evidentemente le autorità jugoslave si preoccupano non di dare un alloggio a lavoratori istriani, che già lo posseggono, ma alle migliaia di funzionari croati e sloveni importati.

Ma non è questa degli alloggi la ragione principale della campagna antitaliana scatenata in Zona B: l'atteggiamento jugoslavo tradisce infatti in maniera più che evidente l'esistenza di un piano che si prefigge di dare alla zona istriana del territorio una chiara etnica slovena, in modo da giustificare in un domani, che potrebbe essere molto prossimo, un'arbitraria annessione della Zona alla Repubblica Federativa.

Parallelamente all'azione della polizia — nota la relazione — si è iniziata in Istria una campagna di stampa tendente ad intimidire gli italiani e a costringerli ad abbandonare volontariamente la zona. L'azione della stampa si è rivolta principalmente contro il clero, accusato di fomentare le popolazioni alla rivolta contro il potere costituito e di sabotare l'attività del regime.

[illegible]

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti presenti il prof. De Castro ha rilevato che non è senza significato che, proprio in questi giorni, la Zona B è stata lasciata priva di autorità costituite dato che, forse con questa «carenza di potere» si tenterebbe di giustificare il mutismo delle autorità centrali, che sistematicamente si rifiutano di rispondere a qualsiasi protesta diretta od indiretta. Concludendo, il prof. De Castro ha voluto ancora una volta ricordare il solenne impegno assunto dal Governo italiano di non aderire in nessun caso e per nessuna ragione ad una annessione della Zona B alla Jugoslavia, impegno che in questo momento per le provatissime popolazioni istriane, costituirebbe l'unico motivo di conforto e di speranza.

La ROMSA quasi distrutta

ARRESTI A FIUME di elementi cominformisti

Sebbene le autorità jugoslave, in un comunicato ufficiale emesso ieri sera dal Ministero delle Informazioni di Belgrado, tendano a minimizzare l'eccezionale portata del disastro, da fonte attendibile si apprende che in seguito all'incendio scoppiato la notte di mercoledì scorso, il complesso industriale delle Raffinerie ROMSA è andato quasi completamente distrutto.

L'opera di spegnimento intrapresa dai vigili del fuoco di Fiume e da reparti dell'esercito jugoslavo di stanza nella zona non è infatti valsa a domare le fiamme che si sono sprigionate simultaneamente da quattro punti diversi, trovando facile alimento nella benzina e negli altri prodotti petroliferi giacenti nei serbatoi della raffineria e nei vari reparti di lavorazione. Nel breve volgere di poche ore tutto il complesso industriale si è trasformato in un immenso braciere, contro il quale vanamente si sono impegnati i vigili del fuoco ed i militari, dotati peraltro di mezzi di spegnimento assolutamente inadeguati.

Tutta la zona è stata immediatamente preclusa ai civili: cordoni di truppa, schierati lungo le strade adiacenti, controllano strettamente il traffico. La polizia, secondo notizie non ancora ufficialmente confermate, avrebbero operato diversi arresti, di cui la massima percentuale sarebbe costituita da elementi notoriamente cominformisti. Sembra infatti ormai accertato che l'incendio, che è seguito a quello del «Partizanska» a Spalato, sarebbe dovuto ad opera di sabotaggio, ed i maggiori sospetti delle autorità jugoslave si appuntano naturalmente sui nuclei cominformisti della città.

Le autorità hanno immediatamente posto sotto controllo tutti i servizi di comunicazione, per cui è ancora impossibile avere notizie precise da Fiume. E' stato pure impossibile prendere contatto con l'equipaggio di un motoveliero giunto ieri nel nostro porto proveniente da Fiume; infatti, appena compiuto il carico, il battello è ripartito senza che fosse stato concesso ai membri dell'equipaggio di scendere a terra o di conversare con il personale del porto.

BLUM PROPONE UN SISTEMA per salvare l'economia europea

Secondo lo statista francese soltanto il "circuito di aiuti mondiali" potrebbe risolvere il problema finanziario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 — Quello che accade al Parlamento di Strasburgo, quello che accade a Parigi nella cornice dell'OECE, quello che accadrà nei prossimi giorni a Washington nella nutrita serie di conversazioni finanziarie, diplomatiche, militari che annunciano un autunno denso di sviluppi per la politica internazionale potrebbe in sostanza ridursi ad un unico tema: ricerca di uno stabile equilibrio della posizione dell'Europa nel mondo e particolarmente ai rapporti fra il vecchio Continente e l'America.

Rottura dell'equilibrio

Che questo avvenga con difficoltà e contraccolpi, con insurrezioni frequenti di quel provincialismo che, sul piano mondiale, è la sensibilità nazionalistica dei singoli, ciò non toglie verità al ragionamento. Non lo toglie soprattutto la constatazione che preserva tutti i tentativi e programmi, giusti o sbagliati, generosi o ingenui di quest'anno, e cioè che il vecchio equilibrio che esisteva fra gli Stati Uniti e l'Europa non potrà più riprendere la sua forma, nè i metodi che lo consigliavano. Quell'equilibrio è rotto e bisogna trovare dell'altro.

La constatazione è più che evidente sul piano economico, il quale subordina, e ce ne accorgiamo ogni giorno di più, le stesse questioni politiche e militari.

Il più grande avvenimento internazionale del dopoguerra, il piano Marshall, è un avvenimento economico e senza questo presupposto il Patto atlantico non avrebbe potuto venire alla luce. Il Piano Marshall avrà fine nel '52. Quali saranno allora i rapporti di equilibrio fra gli Stati Uniti e l'Europa? «Giammai — scrive Blum in un editoriale del «Populaire» di oggi — l'Europa riuscirà a vendere in America tante merci quante è costretta ad acquistarne, giammai per quanto grandi possano essere i suoi sforzi di modernizzazione, di espansione, di cooperazione interna. Anche riorganizzata sul piano più ardito, l'Europa non potrà nè rinunciare alle merci americane nè conquistare per le merci europee una frazione sufficiente mercato americano. Essa resterà dunque obbligatoriamente indefinitamente, almeno fino al limite delle previsioni possibili, la debitrice insolvibile dell'America».

C'è una soluzione a questo dilemma? L'Europa non può morire, non può vivere di doni o crediti gratuiti dall'America. Se l'equilibrio si fermasse su un immutabile rapporto di dipendenza economica e finanziaria l'Europa diventerebbe inevitabilmente una colonia americana.

Blum propone una soluzione che a tutta prima può apparire stupefacente ma che è senza dubbio coraggiosa ed acuta. Mi pare opportuno segnalarla all'opinione pubblica sia pure senza entrare per ora nel merito della sua applicabilità. Dice Blum: La marcia ineguale del progresso ha creato un certo numero di gradini; gli uni sotto agli altri. Un piano sotto stanno certi Stati europei e del Commonwealth britannico, sotto ancora altri Stati d'Europa e così di seguito fino all'ultimo gradino dei popoli economicamente deboli, a cui di recente il quarto punto del messaggio di Truman ha fatto balenare la speranza dell'aiuto americano.

Ogni Nazione, dice Blum, si trova nei confronti di quelle che occupano il gradino superiore nella medesima situazione e difficoltà dell'Europa occidentale verso gli Stati Uniti. La soluzione proposta dal vecchio leader socialista è, almeno in apparenza, molto semplice. Ogni popolo si liberi dei debiti commerciali che contrae con un popolo che occupa il gradino superiore nella scala della prosperità distribuendo merci di valore eguale a un popolo del gradino inferiore. Si formerebbe così una catena di solidarietà internazionale dagli Stati Uniti ai popoli diseredati dell'ultimo gradino. In fin dei conti solo il vertice della scala sarebbe creditore e solo l'ultimo gradino debitore. Nelle zone intermedie una compensazione automatica si stabilirebbe fra debiti e crediti.

Tutto si svolgerebbe così come se l'assistenza promessa dal quarto punto di Truman diventasse realtà in quanto dal punto di vista contabile l'operazione si liquiderebbe con un anticipo americano ai popoli economicamente deboli. Non sarebbe neppure questa una gratuita carità. Per tutto l'Ottocento la Granbretagna e la Francia hanno investito capitali, spesso a fondo perduto, per aprire sbocchi alle loro produzioni nei territori coloniali. La stessa cosa, con metodi più moderni, farebbe l'America aprendo nuovi mercati alla propria espansione, mercati che diventerebbero solvibili con lo sfruttamento delle loro ricchezze naturali.

Il vero pericolo

Questo è il «il circuito di aiuti mondiali» proposto da Blum per uscire dalle formule abituali dell'equilibrio impossibile. L'editoriale del «Populaire» in ventiquattr'ore ha già fatto il giro del mondo e se ne discute in tutte le Capitali. Noi lo abbiamo citato per pura informazione, ma ci sembra evidente che solo una soluzione nuova e di largo respiro potrà far uscire l'Europa dal pericolo di diventare un'appendice americana.

GIANNI GRANZOTTO

Primo esame a Washington della crisi della sterlina

WASHINGTON, 27 — Si è aperta oggi la prima sessione delle discussioni preliminari di carattere tecnico fra funzionari americani, britannici e canadesi in merito a problemi finanziari comuni. Queste discussioni preliminari hanno lo scopo di preparare il terreno per la conferenza fra i Ministri, che si inizierà il 7 settembre. Secondo un portavoce del Dipartimento di Stato, nel corso di queste conversazioni si intende determinare l'ampiezza del problema che i Ministri dovranno discutere.

Durante la sessione odierna, il rappresentante britannico ha iniziato l'esposizione dell'apprezzamento britannico della situazione in tutti i suoi dettagli.

Stasera l'amministratore del piano Marshall, Hoffman, di ritorno a New York ha dichiarato che scopo del suo viaggio in Europa è stato quello di convincere i Paesi aderenti all'ERP ad adoperarsi per guadagnare quanti più dollari è possibile.

Sempre più complicata la vertenza dei bancari

ROMA, 27 — La complicata vertenza dei bancari riserba continue sorprese. L'ultima la dà l'Assicredito, la quale ha comunicato che in seguito ai chiarimenti avvenuti in questi giorni con la F.A.B.I. l'accordo del 6 agosto sull'orario spezzato continua ad avere piena efficacia. Pertanto tale orario sarà applicato dalle banche a datare dal primo settembre; a Roma e a Napoli dal giorno primo ottobre.

Per i telefonici, che minacciavano la chiusura pomeridiana degli sportelli la cosa si è risolta, come fu accennato nei giorni scorsi, con l'assicurazione cioè di ulteriori concessioni economiche al personale di cassa. La C.G.I.L., per bocca di Di Vittorio, ha respinto l'accordo in questione. La vertenza pertanto rimane aperta.

Per i telefonici, che minacciavano di scendere in sciopero, è stato raggiunto un accordo.

GIORNATA IN TONO MINORE ALLA MOSTRA

SALTI MORTALI PER FILM MEDIOCRI

Un documentario esotico che è quasi pubblicità - Le "buone intenzioni,, dei polacchi

VENEZIA, 27 — *«L'Equateur aux cent visages» l'avevamo visto a Locarno. Ci sembra pure di averne parlato. Adesso però scopriamo che quella non era una proiezione ufficiale e che il film era stato riservato per la competizione veneziana. Perchè Venezia faccia salti mortali per ottenere un film mediocre come «L'Equateur aux cent visages» questo proprio non lo comprendiamo.*

I documentari e i film a soggetto di ambiente esotico hanno una tradizione gloriosa: il cinema in questo genere ha detto alcune delle sue parole più belle; basti pensare ai film di Flaherty girati nell'Artico («Nanook») e nelle isole della Polinesia («Moana»), a tutta la letteratura cinematografica polinesiana che succedette a «Moana», da «Ombre bianche» di Van Dyke a «Tabu» di Murnau, a Ceylon vista da Basil Wright, («Song of Ceylon») all'Africa del marchese di Wavrin («Pays du Scalp»), di Poirier («Eve africaine»), di André Gide e di Marc Allegret («Voyage au Congo»).

Il cinema nel suo rapido cammino ha dovuto ingoiare in pochi anni quanto le altre arti hanno assimilato nei secoli. Il film romantico o documentario sui Paesi esotici rispondeva nell'anteguerra a un bisogno che risultò diffuso nella letteratura romantica dell'800, da Poe e Melville a Conrad, a Sven Hedin.

Il belga André Cauvin ha realizzato in effetti un documentario in senso stretto, tanto stretto che all'inizio può dirsi quasi pubblicitario (sulle linee aeree che congiungono il Belgio con il Congo). Ciò capita quando l'obbiettivo si limita ad essere un occhio e non una mente, il regista un registratore e non un creatore. Ordinaria amministrazione quindi che non vale la pena di sottolineare, nè in senso buono nè in senso cattivo.

Altrettanto si può dire del film polacco «La casa solitaria» di Jan Rybkowski, nato forse da una necessità poetica superiore — l'oasi costituita da una casa di campagna nel deserto della guerra — che però si è persa per strada, è rimasta nello stadio delle buone intenzioni. Pensiamo a quello che ha saputo fare Donskoy ne «Gli Indomiti», quando ha reso i riflessi della guerra in una casa, in una famiglia. Così «La casa solitaria» è un film che si lascia vedere, ma dalla cinematografia polacca, la stessa che ci ha dato un documentario unico come «L'ultima tappa» (Auschwitz) e un film fresco «La strada del confine», era lecito pretendere qualcosa di più.

C. C.

Cinema a passo ridotto

La Francia vittoriosa al Festival di Varese

VARESE, 27 — Si è concluso oggi al Campo dei Fiori il Festival cinematografico del passo ridotto. Il primo premio è stato assegnato al radiologo francese Cherigie per il film «Retour». La classifica per Nazioni ha visto al primo posto la Francia, seguita, nell'ordine, da Spagna, Cecoslovacchia, Italia, Granbretagna e Svizzera.

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI SULLE QUOTE ERP

I CONTI NON SONO CHIUSI

Fermo impegno del Governo per annientare il banditismo

TRENTO, 27 — L'on. De Gasperi, che dal suo riposo montano continua a seguire assiduamente gli avvenimenti del Paese, ha acconsentito oggi a rispondere ad alcune domande rivoltegli da un redattore dell'Ansa a Sella di Borgo.

Richiesto anzitutto sulle cause del banditismo in Sicilia e eventuali riguardi che s'intendono adottare per sanare la piaga, il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Nessuno può negare, che il banditismo siciliano si sia sviluppato col concorso di particolari situazioni politiche e sociali ed è ovvio che il Governo non pensa a risolvere tali situazioni con le sole misure repressive. Ma oggi si compiono attentati, si spara, si uccide. Il primo dovere del Ministro degli Interni è di rintuzzare le offese, di salvaguardare l'incolumità personale, di imporre su tutti e contro tutti la forza e l'impero della legge. Ristabilito l'ordine, dovremo poi provvedere ad accertare tutte le responsabilità indirette e collettive e a curare il male nella sua radice, nel suo ambiente sociale, nelle sue cause più remote. Ma per il momento il problema è di tecnica repressiva e difensiva».

La seconda domanda riguardava la ripartizione della quota E.R.P. e la situazione economica italiana. «In quanto alla divisione degli aiuti americani — ha dichiarato il Presidente del Consiglio — i conti non sono ancora chiusi. Ma tutti coloro che se ne occupano pensando sul serio agli interessi del Paese, sanno benissimo che anche l'anno scorso le richieste furono per ogni Stato superiori alle quote ottenute e che tutto il piano si fonda sul presupposto che il contributo americano sia di anno in anno decrescente. Gli altri, cioè coloro che per partito preso considerano tale contributo come un danno alla nostra economia, di che si lagnano? Quanto meno tanto meglio.

«I nostri delegati, che però non sono di questo parere, faranno ogni sforzo per ottenere quanto più è possibile. Anche se il criterio base della bilancia commerciale non ci è particolarmente favorevole; ma il Governo sa che l'avvenire sta soprattutto nella capacità ricostruttiva e nella forza di lavoro del popolo italiano: i pessimisti finora hanno avuto torto, basta guardarsi d'attorno. Lo avranno, mi auguro e spero, anche nell'anno in corso».

Circa un eventuale rimaneggiamento ministeriale, l'on. De Gasperi ha eluso la domanda, osservando che «l'argomento è poco attinente alla montagna». Per quanto riguarda la energia elettrica il Presidente del Consiglio ha detto che i provvedimenti di indole tecnica dettati dalla necessità saranno adottati a Roma dagli organi e dalle autorità competenti, «ma il miglior rimedio alla crisi, quello davvero radicale e duraturo, sono, come è noto, l'aumento degli impianti esistenti e la costruzione di altri nuovi».

L'on. De Gasperi, accompagnato dalla consorte, ha visitato oggi i grandiosi impianti della «Edison» in costruzione sul torrente Noce, in Val di Non. Domani mattina il Presidente del Consiglio inaugurerà le centrali elettriche che la «Montecatini» ha recentemente costruito a Castelbello e a Glorenza, in Val Venosta. Alla cerimonia presenzieranno anche i Ministri Tupini e Lombardo.

Pirateria nell'Adriatico

7 pescherecci italiani catturati dagli slavi

MOLFETTA, 27 — Sette motopescherecci italiani sono stati sequestrati in Adriatico, nelle acque territoriali italiane, da unità della Marina militare jugoslava. La notizia è stata data da un gruppo di pescatori italiani, che costituivano gli equipaggi dei pescherecci sequestrati, giunti oggi nel porto di Molfetta a bordo del motopeschereccio «Matilde».

Essi hanno dichiarato che la cattura delle imbarcazioni italiane è avvenuta verso le ore 3 di lunedì scorso e che i comandanti dei motopescherecci sono tuttora in mano degli jugoslavi.

I pescatori rimpatriati hanno precisato che gli jugoslavi, che avevano sequestrato 84 casse di pesce, avvertirono gli italiani che sarebbero potuti tornare in Italia a bordo del «Matilde», con l'intesa che per riscattare i sette motopescherecci rimasti nelle acque jugoslave sarebbe stato necessario pagare una taglia di 500 dinari per ogni battello sequestrato.

COME UN TERREMOTO il ciclone nella Florida

Il vento ha soffiato a 250 chilometri orari

MIAMI, 27 — E' ancora impossibile farsi un'idea, sia pure approssimativa dei danni provocati dall'uragano tropicale che si è abbattuto con violenza inusitata su vaste regioni della Florida e che, secondo il parere dei meteorologi «è tuttora pericolosissimo» tanto più che non ha ancora raggiunto il massimo dell'intensità.

I danni materiali tuttavia, possono essere fin d'ora valutati in molti milioni di dollari. Quanto alle vittime le prime valutazioni danno tre morti e cinquantotto feriti. A tale proposito si attribuisce la relativa esiguità di tali cifre all'efficiente sistema di allarme di cui la Florida dispone per evenienze del genere. In un primo tempo l'uragano ha infuriato lungo la costa orientale, su di un tratto di circa 200 km. da Hollywood a Vero Beach, per dirigersi successivamente verso il centro della penisola. Gravissimi danni hanno riportato le culture in genere e, in ispecie, le ricche piantagioni di limoni e gli aranceti, dove gran numero di piante sono state sradicate dal vento che ha raggiunto la velocità di 250 km. orari.

Nella sola West Palm Beach i danni sono ingentissimi. Numerose residenze di lusso sono state devastate; la grande cupola di vetro dell'albergo George Washington, del valore di 6 mila dollari, è crollata sotto l'infuriare del vento.

Testimoni oculari riferiscono di aver visto durante l'uragano scene fantastiche: un carro ferroviario carico di legname strappato dai binari dalla furia del vento, tutti i mobili di una camera da letto succhiati via dal gorgo d'aria attraverso le finestre sconquassate di un appartamento e interi blocchi di calcestruzzo scagliati in aria a 30 metri di altezza. Un negozio di abbigliamento femminile è stato «svaligiato» dal vento che ha sparso bluse e biancheria intima per tutte le strade vicine.

L'osservatorio meteorologico di Lake Placid (Florida centrale) ha reso noto a mezzo di un comunicato di non essere in grado di calcolare la velocità del vento perchè «l'indicatore della velocità è stato portato via dalla violenza dell'uragano e il personale di osservazione rischia a sua volta di essere portato via se si azzarda ad uscir fuori a misurare il vento».

La Croce Rossa di West Palm Beach calcola che su 7 mila abitanti della cittadina 2 mila siano ormai senza casa. L'uragano ha avuto la violenza di un teremoto.

A Stuart almeno cinquecento persone sono rimaste senza tetto. Quattro treni diretti verso il nord si sono dovuti arrestare a mezza strada in seguito ai danni sofferti da un ponte ferroviario sul fiume Santa Lucia. A Riviera Beach un garage costruito interamente in acciaio è stato letteralmente asportato dal vento.

La buona terra

La signorina Paula Perks, venditrice in una profumeria di Londra, ha lasciato il suo posto dicendo che gli effluvi dei profumi le danno il mal di testa. Essa ritorna nella sua fattoria di campagna ad allevare maiali.

○ **RIMPATRIATI**

Sono giunti a Udine 24 connazionali, costretti ad allontanarsi dalla Romania, dove da anni avevano dato tutta la loro attività in fruttifere imprese.

○ **LA COMEL AD AVERSA**

Maria Comel, la parricida di Pisa, verrà trasferita al Manicomio criminale di Aversa, per essere sottoposta a perizia psichiatrica.

CRONACA DELLA CITTA'

L'artificiosa struttura della scuola slovena

Il perpetuarsi all'infinito di certe ambiguità ci induce a riprendere in esame la particolare situazione creatasi nell'attività scolastica cittadina per quanto riguarda l'artificiosa struttura della scuola slovena. Problema, questo, di natura morale, sociale e politica oltre che didattica ed amministrativa che, purtroppo, i competenti organi non hanno saputo o voluto ancora impostare nei giusti termini di legge, nè successivamente rettificare ad onta dei numerosi interventi delle autorità civili e dell'opinione pubblica.

Un'ampia e documentata nostra inchiesta aveva messo in luce, la scorsa estate la fallace costituzione giuridica della scuola slovena in generale, l'inosservanza sistematica dei programmi e regolamenti nel funzionamento dei vari istituti e, soprattutto, l'essenza meramente propagandistica di tali scuole, in spregio alle tradizionali finalità educative e sociali della scuola. Il mese scorso avevamo richiamato una volta di più l'attenzione delle competenti autorità sullo svolgimento degli esami di maturità, licenza ed ammissione allora in corso nelle scuole slovene. E tutto ciò non certo per spirito di sopraffazione — come volle interpretare la nostra istanza il locale quotidiano sloveno, che oppose alle precise argomentazioni il vuoto vittimismo di chi è in difetto — ma per rompere finalmente il cerchio chiuso che la tolleranza ufficiale ha creato intorno alla scuola slovena, pur'essa appartenente all'amministrazione pubblica e quindi obbligata ad adeguarsi alla disciplina sancita dalle leggi in materia.

Ricorderemo brevemente i risultati più salienti della nostra precedente inchiesta: il controllo delle iscrizioni alle scuole slovene aveva rivelato una serie di falsificazioni e di errori, grazie ai quali la consistenza numerica veniva aumentata; gran numero di studenti risultarono domiciliati in Jugoslavia; essi frequentavano, a spese della nostra città anzichè del loro Paese, scuole che altrimenti avrebbero avuto pochi iscritti o nessuno (ciò vale segnatamente per le magistrali ed i due licei); gli insegnanti, in ben pochi casi avevano titoli ed idoneità adeguati agli incarichi rivestiti, e tuttavia parificati agli insegnanti delle scuole italiane, che hanno maturato invece faticose carriere; risultava più che legittimo il sospetto di irregolarità amministrative — fra l'altro, aumento arbitrario di tasse e alterazione del prezzo dei libri di testo — trucchi di vario genere escogitati, se non per tornaconto personale, forse per coprire le molte spese sotterranee della scuola slovena, come il mantenimento degli studenti provenienti dalla Jugoslavia.

Avevamo inoltre denunciato la nessuna serietà degli esami, com'era dimostrato eloquentemente dall'esito degli esami di ammissione dello scorso anno alla scuola media, con centinaia di alunni accolti evidentemente con le caratteristiche di una leva in massa, in quanto non si ebbe una sola bocciatura. Quanto alle iscrizioni, le direzioni didattiche slovene mai hanno dato notizia all'Ufficio scolastico dell'Anagrafe, sicchè tali alunni, ufficialmente, risulterebbero inadempienti agli obblighi scolastici. Queste ed altre irregolarità potevano sussistere e perpetuarsi, appunto, per l'impenetrabilità dell'apparato scolastico sloveno, dove il bidello è marito della segretaria, a sua volta figlia di un insegnante se non sorella o cognata del preside e dove — se non andiamo errati — un certo controllo è stato esercitato in qualche rara occasione, come la presenziazione di esami da parte di funzionari che non comprendevano una sola parola della lingua slovena...

Lo scorso anno era stata promessa un'inchiesta ufficiale; parzialmente, l'indagine è stata anzi iniziata. Il recente riordinamento dell'Ufficio Educazione del G.M.A. ha creato delle subordinazioni per i funzionari sloveni, il che potrebbe essere di buon auspicio per un avvio alla normalità. E' necessario, tuttavia, che l'inchiesta venga continuata ed approfondita nei suoi vari aspetti didattici, amministrativi e morali. Non va dimenticato che i titoli di studio conseguiti nelle scuole slovene hanno eguale valore — dal punto di vista burocratico — di quelli rilasciati dalle scuole italiane. Non deve quindi accadere che il prossimo anno scolastico si apra con nuovi abusi ed irregolarità. L'inchiesta, condotta con serietà e decisione, deve troncare ogni forma d'attività illecita come sinora ha potuto manifestarsi impunemente nelle pieghe misteriose di questa subdola propaggine dell'invadenza jugoslava nella nostra città.

La risposta di Bartoli al messaggio di Portogruaro

In risposta al messaggio recatogli da una rappresentanza di Mutilati di Portogruaro, lo ing. Bartoli ha inviato al Sindaco di quella città il seguente messaggio:

«Ill.mo Signor Sindaco, il nobile suo messaggio, recatomi dalla rappresentanza dei Mutilati di Portogruaro mi è giunto simbolo dell'indissolubile legame che unisce, attraverso il sangue dei fratelli che tutto diedero per la nostra redenzione, le nostre due città venete. Fiera ed orgogliosa di rappresentare degnamente l'Italia in questo punto d'incrocio di due mondi e di due civiltà, Trieste, pur provata da durissimi eventi, attende fiduciosa il ritorno entro i sacri confini della Patria, dopo il lungo e tormentoso periodo di incomprensione e di ingiustizia. L'Istria e Trieste, dalle loro lacrime e dal loro dolore, hanno innalzato, sull'ara purissima della propria italianità, un inno di Pace alla Nazione ed al Mondo. Oggi per i giuliani tutti lo scopo stesso dell'esistenza porta il nome immortale di Italia, come nei giorni lontani di Vittorio Veneto, come sempre del resto nella storia di queste terre».

Reduci vicentini a Trieste

ALLE 11 CONCERTO DELLA BANDA ALPINA DI BASSANO IN PIAZZA UNITA'

Stamane giungerà a Trieste, con un treno speciale, una comitiva di ex combattenti della provincia di Vicenza. Essi giungono nella nostra città nel corso di un pellegrinaggio a Redipuglia. Una rappresentanza si recherà sul Colle di San Giusto, per deporre una corona di alloro sul monumento ai Caduti. Stamane alle 10, a S. Antonio Nuovo, un gruppo della stessa provincia farà celebrare una Messa, che sarà officiata da un Cappellano e accompagnata da un coro vicentino. Insieme con la comitiva dei reduci sarà graditissima ospite della nostra città la famosa banda alpina di Bassano del Grappa, composta di settanta elementi e guidata dal col. Bruno Solagna. Essa darà un concerto di musiche varie alle 11 in Piazza Unità, e i cittadini certo coglieranno l'occasione per tributare ai prodi Alpini d'Italia il suo caloroso memore saluto. Le rappresentanze verranno ricevute alle 12 in Municipio.

Numerosi posti in concorso nell'Amministrazione statale

Nel supplemento ordinario n. 1 alla Gazzetta Ufficiale italiana n. 174 del 1-8-1949, sono contenuti i bandi di numerosi concorsi a posti in alcuni ruoli dell'Amministrazione del Ministero delle Finanze, riservati al personale di ruolo e non di ruolo in servizio nell'Amministrazione Finanziaria e nelle altre Amministrazioni statali. Le relative domande, corredate dei documenti prescritti, dovranno essere presentate o fatte presentare non oltre il 29 ottobre 1949. Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Sovrintendenza di Finanza, stanza n. 72, II piano, dalle 11 alle 13.

Omaggio a Sauro di bimbi giuliani

Una rappresentanza di bimbi giuliani, ospiti nella colonia marina della Lega a Sistiana, ha reso ieri omaggio a Venezia alle spoglie di Nazario Sauro. Da piazzale Roma i bimbi, che erano accompagnati dal direttore della colonia signor Lino Dudine e dal comm. Emilio Tomaselli, hanno raggiunto il Tempio Votivo del Lido a bordo di un natante messo a loro disposizione dal comando della Marina militare. Davanti al sacello del martire capodistriano è stata deposta una corona di alloro, mentre una rappresentanza della Marina militare rendeva gli onori. Erano presenti alla cerimonia il comandante Tommaso Ferrieri-Caputi, dirigente la scuola sotto ufficiali di Sant'Elena, in rappresentanza dello ammiraglio Moscatelli, ed il sotto capo di Stato Maggiore, capitano di fregata Luigi Ghittoni.

Il sussidio ai marittimi disoccupati

La Capitaneria di Porto porta a conoscenza della marineria interessata che i marittimi disoccupati in attesa d'imbarco che non avessero presentato le domande intese ad ottenere il sussidio mensile di cui all'accordo del 4 luglio 1949 tra le organizzazioni sindacali interessate e l'associazione armatoriale, potranno compiere tale formalità entro e non oltre il 3 settembre.

TRE RAPINATORI IRROMPONO in una casa di via Panebianco

Una drammatica avventura ha vissuto iersera tale Maria Crevatin in Jurissevich, abitante in via del Panebianco 52. Verso le 20.30, mentre era sola in cucina, facevano irruzione nella casa della donna tre individui, uno dei quali impugnava una pistola e un altro con una maschera sul viso, con la evidente intenzione di consumare una rapina. Alla vista dei tre, la Jurissevich si metteva a urlare, e le sue grida mettevano in fuga i malviventi, i quali, prima dell'arrivo dei vicini, si erano già eclissati.

Morte misteriosa

Una persona che rincasava stanotte alle 0.40 per via Slataper scorgeva nell'atrio dello stabile n. 18 un uomo steso a terra che non dava segno di vita. Chiesto l'intervento della C.R.I., il sanitario di turno constatava la morte del poveretto, dovuta a cause per ora imprecisate. Lo scomparso è il guardiano Mario D'Agostino, di 64 anni. Per accertare le ragioni del decesso, si procederà alla sezione medico legale della salma. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il poveretto sia precipitato dalle scale dell'edificio, ma il particolare non ha trovato per ora conferma.

Sui nuovi assessori per la Corte d'Assise

Il Presidente della Corte di Assise rende noto che, a rettifica di una erronea interpretazione, va precisato che la nomina dei 55 nuovi assessori per la Corte d'Assise, di cui all'Ordine N. 143 del 30 giugno c. a., non è avvenuta per sostituire con i nuovi gli assessori di nomina precedente, ma solo quelli che per motivi personali erano già stati cancellati dalla lista. I nomi dei 55 nuovi assessori vanno quindi aggiunti ai 45 ancora esistenti, sì che il numero complessivo dei nominativi soggetti alle probabilità di sorteggio per la costituzione dei collegi per le varie sezioni è aumentato a 100. I vecchi assessori continueranno quindi a far parte del ruolo, però e soltanto con diminuita probabilità di estrazione per il sorteggio.

Si è spento ieri improvvisamente il capitano marittimo Guglielmo Camelli, di 74 anni, abitante in via XXX Ottobre 13. Il decesso, provocato da paralisi cardiaca, è stato constatato da un medico della C.R.I.

Il ciclista Ciro Milani, di 22 anni, abitante a San Sabba 384, ha travolto ieri con il suo ciclo il ragazzo Sergio Antonaz, di 11 anni, abitante in via Ronchetto 117, il quale stava giocando sulla via Carpineto. I due, rimasto abbastanza seriamente feriti, sono stati trasportati all'Ospedale dalla C. R. I.

La lite delle cognate Pierina Nerini in Wenghershen e Nerina Strami, abitanti in via Molin a [illegible]

SPETTACOLI

Beniamino Gigli al Castello San Giusto

E' confermato per sabato prossimo alle 21, al Castello di San Giusto, il grande concerto di Beniamino Gigli, per il quale vi è in città molta attesa. Il programma del concerto, al quale prenderanno anche parte il soprano Rina Gigli, il baritono Gino Gasbarrini, il basso Silvio Maionica, nonchè la nostra Orchestra Filarmonica diretta dal Maestro Angelo Questa, comprende sinfonie e brani delle opere di Verdi, Giordano, Massenet, Boito, Cilea, Bizet, Mascagni, Puccini, e sarà chiuso dai più bei canti folcloristici italiani interpretati da Beniamino Gigli.

Una visita del Sindaco al Silos

Il Presidente di Zona e l'assessore delegato ing. Visintin hanno accompagnato iermattina il Sindaco ing. Bartoli ad una prima visita al Silos, nel quale, dopo l'avvenuto recente trasferimento di una parte degli occupanti alle nuove casette di Gretta, sono tuttora alloggiate ben 216 famiglie, comprendenti circa 720 persone, fra cui oltre 300 bambini.

Ricevuti dall'ing. Ferrazzi, del Genio Civile, dal dott. Lovenati, capo dell'Ufficio comunale d'igiene, dal cap. Goruppi, direttore dell'Ufficio Alloggi e da altri funzionari, i visitatori hanno compiuto un ampio giro nell'edificio, ispezionando minutamente tutti i piani. Essi si sono informati dei lavori progettati ed in corso allo scopo di migliorarne l'attrezzatura in generale, ed in particolare i servizi di assistenza.

La cena di commiato di 13 neopensionati dell'Acegat

Un gruppo di tredici neo-pensionati della Sezione acqua-gas dell'ACEGAT si è riunito ieri sera, assieme ai più giovani colleghi di lavoro della stessa Sezione, in una trattoria di via Scomparini, per una [illegible] simpatica [illegible] intervenuti [illegible] Direttore [illegible] Zennaro. Alla fine [illegible] rappresentanze [illegible] Sindacati [illegible] ed essi saluto ed [illegible]

I FURTI DI BENZINA AL FORO ULPIANO

Ordinata un'inchiesta sui maltrattamenti agli autisti

I licenziamenti sono stati mutati in sospensioni dal lavoro, in attesa dell'esito delle indagini

Larga eco ha avuto negli ambienti sindacali [illegible]

Lunedì le parti si ritroveranno [illegible]

L'ESCA TRA LA SPAZZATURA

Quando il ladro ritornò per riprendere la refurtiva si sentì afferrare per un braccio: l'orologiaio s'era preso la rivincita

Iermattina verso le 10, l'orologiaio Raffaele Rimoli, di 26 anni, abitante in via Piccardi 48, era intento al lavoro nel suo laboratorio sito in via San Giusto 4, quando gli si presentava tale Bruno Sinigallia, di 22 anni, senza fissa dimora, accompagnato da una giovane donna, che presentò come sua sorella. I due volevano acquistare un orologio, e si fecero mostrare diversi esemplari. I presunti fratelli erano occupatissimi a scegliere, quando qualcuno avvertiva il Rimoli che era desiderato al telefono, posto in un appartamento del primo piano. L'orologiaio si scusava con i clienti, chiudeva la porta a chiave e allontanandosi prometteva che sarebbe stato di ritorno poco dopo, come del resto ha fatto. Al suo ritorno i due giovani erano ancora là, in piedi accanto alla vetrinetta. Essi si scusavano con il Rimoli dicendo che, senza il consenso della mamma, non osavano impegnarsi in acquisti e che pertanto sarebbero ritornati nel pomeriggio.

Un'ora dopo circa un cliente si presentava da Rimoli per ritirare un orologio, cui l'orologiaio aveva rimesso il vetro. Ma cerca e ricerca, dell'orologio nessuna traccia; anzi, rovistando nell'apposito scomparto, dove, custoditi in speciali bustine, si trovano gli orologi dei clienti, il Rimoldi si accorgeva che ne mancavano altri due. Fuori di sè, l'artigiano incominciava a rovistare in ogni dove, e fu così che mise le mani anche nella cassetta della spazzatura, deposta in un angolo dell'atrio, dove rinveniva i tre orologi spariti.

Il Rimoli, che indubbiamente deve avere la stoffa del poliziotto, escogitava lì per lì un geniale trucco per far cadere nella rete il ladro. Ritirava subito gli orologi e rimetteva le buste, riempite con della carta straccia, al posto in cui le aveva trovate e poi si rimetteva a lavorare. Qualche ora più tardi, l'orologiaio vedeva il Sinigallia che entrava furtivamente nel portone e, dopo essersi guardato rapidamente intorno, abbassava una mano nella cassetta delle spazzature. A quella vista il Rimoli usciva lo afferrava per un braccio, e poco dopo lo affidava a un poliziotto di passaggio. Evidentemente il giovane deve avere fatto il colpo mentre il Rimoli si era assentato per la telefonata, e poi, messo in allarme da qualche rumore, avrà ritenuto opportuno occultare così la refurtiva e assumere l'aria del ragazzo per bene.

Da un motocarro della Ditta Ribi, da Gorizia, in sosta all'angolo di Piazza Malta con via Donota, è sparito un fornello «Triplex» del valore di 10 mila lire. Alfieri Trevisan, abitante in via Rossetti 15, ha presentato ieri tre querele per appropriazione indebita di 3 apparecchi radio, del valore di 186 mila lire.

In cambio delle valute un diretto alla faccia

L'altra sera intorno alle 23.30, il marittimo danese Cristiansen Hausherman, di 42 anni, imbarcato sul piroscafo «Ellen Nielsen», sostava assieme a un compagno di bordo in un locale di Largo Pitteri. I due stavano già per andarsene quando venivano avvicinati da uno sconosciuto, che si rivolgeva direttamente allo Hausherman per informarsi se per caso avesse valuta estera da cambiare. Alla sua risposta affermativa, il tizio l'invitava ad uscire e a seguirlo nel vicino Roxi Bar (attualmente chiuso), dove avrebbero potuto comodamente contrattare. Giunti sul posto, il danese traeva da una tasca una manciata di sterline palestinesi e si metteva a contarle proprio nello stesso istante in cui si avvicinavano verso il piccolo crocchio tre sconosciuti, uno dei quali, balzato addosso allo Hausherman, gli sferrava un potente diretto e gli strappava dalle mani 14 sterline palestinesi; subito dopo, i quattro si davano a precipitosa fuga. Lo sfortunato marittimo ha sporto denuncia in Polizia. Egli ha narrato che uno dei malviventi, dall'apparente età di 20-25 anni, indossava una camicia bianca e pantaloni blu; l'altro, dall'apparente età di 25-30 anni, indossava un abito marrone con cravatta chiara.

64 prigionieri tedeschi, scortati dall'M.P. inglese, sono partiti iersera dalla nostra Stazione Centrale.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Dario Gergolet, da Margherita e Mario Gergolet 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Giuseppe Petelin da Giorgina Apollonio Spangher lire 500, da Wanda e Anco Marzio Dapas 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand dalla fam. Ghersi 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Otty Labriola 500 pro esuli giuliani.

Per onorare la memoria di Ida Coceani dai colleghi del marito 6250 pro Ospedale Psichiatrico (cronici poveri); dai cugini Redoni 500 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Rosa Canarutto di Pina e Umberto Furlani 500 pro Ospedale B. Garofolo.

Per onorare la memoria del dott. Renato Ruffo dalla fam. Castagna 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Dario Gergolet da Margherita e Mario Gergolet 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del dr. de Pastrovich, nel XXII anniversario della morte, da Angela de Castro 1000 pro Ospedale Psichiatrico.

Per onorare la memoria di Antonio de Castro da Angela de Castro 1000 pro Ospedale Psichiatrico.

Per onorare la memoria del rag. Renato Beltramini dal Gruppo Autonomo Abbattitori Macello 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del dott. Marcello Pirona dalle fam. Giuseppe e Fulvio Zuccheri 1000 pro Fondo Iacopo Seravallo.

Per il piccolo Falbo da una persona di cuore 500.

Nelle elargizioni pubbl. il 27 c. m. da P. e R. Merli, in memoria di Clemente Valent leggasi lire 300 e quella in memoria del dott. ing. Pizzoli da P. e R. Merli di lire 500 era a favore del Liceo Dante anzichè Liceo Petrarca.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 19.30, nella sede dell'Assoc. cattolica, in via Battisti 13-I, conferenza di mons. Labor su «Amore naturale e amore soprannaturale» per gli studenti universitari. La conferenza verrà ripetuta martedì alla stessa ora.

★ Il Comitato provinciale delle Acli avverte i partecipanti al pellegrinaggio a Lourdes che il treno speciale partirà domani da Genova alle ore 14 anzichè alle 12. Il ritrovo è fissato al treno, alle ore 13.

★ Giovedì 1.o settembre alle ore 10 avrà luogo al Comune la 35.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste del 1914.

★ Sono vacanti nell'orchestra delle ACLI i ruoli d'archi in genere e per due corni; possono iscriversi i dilettanti d'ambo i sessi, presso la sala di musica di via Navali 1, domani dalle 10 alle 12 e lunedì dalle 20 alle 21.

Funerali di un'esule. Il Comitato fiumano partecipa la morte della profuga fiumana Pasqua Bossi, madre del medico concittadino. I funerali dell'Estinta si svolgeranno stamane alle ore 9.30, partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna. I profughi tutti sono invitati a prendervi parte.

Una borsa di pelle è stata rinvenuta al Bar Junior e trovasi depositata presso Attilio Fabris, in via Muda Vecchia 4.

STATO CIVILE

del giorno 27 agosto 1949

Nati: 12; morti: 8; matrimoni: 8.

MORTI: Guardiancich in Palmi Cristina, a. 52; Piccoli ved. Rovedo Filomena, a. 70; Trevisan ved. Rusconi Maria, a. 74; Lorenzi Giovanni, a. 70; Ceccadac Giuseppina, a. 66; Lo Presti in Brancia Carmen, a. 66; Cadel Cesare, a. 72; Chrisman ved. Bossi Pasqua, a. 81.

MATRIMONI CELEBRATI: Suttina dott. Antonio, ingegnere con Ban Daniela, casalinga; Monachelli Joseph, sold. es. amer. con Alagna Pierina, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Trobbei Vittorio, agente P.C. con Sonc Elvira, casalinga; Predonzani Alfredo, impiegato con Verbanaz Iolanda, parrucchiera; Standhart William, sold. es. am. con Hübl Edith Maria, casalinga; Guerrini Bruno, ferroviere con Vecchiet Nadalina, commessa; Cosmina dott. Milan, commercialista con Perkan Maria Zita, casalinga; Donà Vinicio, cap. maritt. con Sauli Laura, casalinga.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

ESTRAZIONI DEL LOTTO

[illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Il processo Stefanelli

[illegible]

A porte chiuse

[illegible]

I sospetti erano fondati

[illegible]

Ricorso in Cassazione

[illegible]

COMUNICATO

[illegible]

---

† Ieri dopo breve e penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio munita dei conforti religiosi

Antonia Sosic
d'anni 76

Il desolato marito GIUSEPPE, i figli MARIA in VATTA, EMILIA in VREMEZ, ing. GIUSEPPE, i generi ADOLFO e ANGELO, i NIPOTI, i PRONIPOTI e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi domenica 28 corr. alle ore 18, partendo dalla casa N. 65 di via Nazionale di Opicina.

Trieste, 28 agosto 1949.

† Il 26 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lorenzi
d'anni 71

Ne dànno il triste annuncio la consorte MARIA, i figli EMILIA in CARPANI, CLEMENTE, CORNELIO e LUCIANO, il GENERO, le NUORE, i NIPOTI e la SORELLA.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 10.40 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 28 agosto 1949.

† La mattina del 27 corr. spegnevasi improvvisamente

Carmela Brancia
nata LO PRESTI

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio il marito LORENZO, i figli ELVIRA, JOLANDA, JOSE', dott. GIUSEPPE, rag. FRANCO, nonchè la nuora ALBINA, il genero dott. PESAVENTO, il nipotino ROBERTO ed i parenti.

I funerali avranno luogo domani lunedì 29 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia non prende il lutto.

† Lontano dalla sua Fiume e soli due anni dalla dipartita della sua adorata MARIA, la notte del 26 c. m. si spense serenamente munita dei conforti di nostra Santa religione

Pasqua ved. Bossi

La piangono gli angosciati figli GINO, ETTY, CARMEN e i parenti tutti.

Trieste, 28 agosto 1949.

† Dopo penose sofferenze si è spento addì 25 corrente

Marcello Malusà

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie LUIGIA e le congiunte famiglie MALUSA', FISCHLOVITZ, MICHELI, LIN.

Trieste, 28 agosto 1949.

RINGRAZIAMENTO

La moglie GIOVANNA ed i FIGLI ringraziano di cuore tutte le gentili persone che, sia con omaggio di fiori sia con l'intervento ai funerali, sia in altra guisa, vollero onorare la memoria del caro indimenticabile Estinto

Antonio Salvagno

Una Messa in suffragio verrà celebrata il 30 corr. alle ore 6 nella chiesa di via del Ronco.

Trieste, 28 agosto 1949.

La famiglia TERZON-COCEVER ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore per la perdita dell'indimenticabile

Carlo Terzon

inviando fiori ed accompagnandolo all'estrema dimora.

In suffragio dell'anima del caro Estinto verrà celebrata una S. Messa sabato 3 settembre alle ore 6.30 nella chiesa di San Giacomo.

La famiglia TERZON-COCEVER

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore per la perdita del loro caro

Cesare Cadel

Famiglie CADEL - RAMANI STERLE

Trieste, 28 agosto 1949.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CANARUTTO e MAINOLDI ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro indimenticabile adorata moglie e madre

Rosa Canarutto

Trieste, 28 agosto 1949.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Istanza per dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Rovner Amalia in Sommermann ha presentato domanda affinchè sia dichiarata la morte presunta del di lei marito SOMMERMANN CARLO fu Moisè nato a Stechzwa (Polonia) il 10 maggio 1890 e deportato dalle SS tedesche nel settembre del 1944 nel campo di concentramento di Auschwitz (Polonia). Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Trieste, 9 agosto 1949.

Proc. dott. Giuseppe Vallon

AVVISO D'ASTA

Il giorno 30 agosto 1949 ore 16, via Ginnastica 33, procederò alla vendita di una macchina da cucire.

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

Pretura di Trieste

Il 30 corr. ore 16 in Trieste, via Artisti 6, si procederà alla vendita di un radiogrammofono.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

Il 31 corr. ore 16 in Trieste, Palazzo di Giustizia — Sala incanti — si procederà alla vendita di una partita di calzature nuove da uomo.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

GOETHE

Mehr Licht: più luce. Queste ultime parole di Goethe, rivolte insieme con altre di significato invero assai più modesto, al suo fedele servitore Federico, mi suonano ancora una volta allo spirito, nello stendere questa breve non facile sintesi. Il mito poetico la vince ancora una volta sulla storia. Guardate un qualsiasi ritratto di Goethe: non le giovanili pose romantiche, non gli sfondi classici alla Tischbein, non le sgargianti uniformi tappezzate di decorazioni del vecchio autorevole uomo di corte attireranno la vostra attenzione. Neppure, forse, quell'aspetto di virile bellezza, quell'armonia tra spirito e corpo, che strappò a Napoleone la frase celebre: «Voilà un homme!». Ma vi arresterà avvinti e pensosi la luce dei grand'occhi aperti. *Sehen, schauen, Klarheit* sono di gran lunga le parole preferite del lessico goethiano. Vedere, guardare, tendere verso la chiarezza: ecco Goethe!

Vedere, guardare, che cosa? Oh infinite cose! In primo luogo, la natura. Natura vista da poeta: nell'incantesimo delle sue aurore, dei suoi tramonti (meno dei suoi stellati, punto dei suoi meriggi), nella sinfonia multanime delle sue acque, ruscelli, cascate, torrenti, fiumi, laghi, (mare poco e visto di lontano), nelle penombre della selva germanica, ormai ben ravviata in giardino all'inglese. Natura studiata come scienziato: minerali, conchiglie, cristalli, fiori, piante, insetti, animali domestici; dottrina antinewtoniana dei colori, legge di «trasformismo» universale. Natura considerata come filosofo: serena tranquilla, inconsapevole nel suo infrangibile *muss*, essenza di fato o destino, in perenne contrasto con l'uomo («polarità»: traduzione empirico-poetica della dialettica hegeliana), sempre inquieto, sempre anelante autonomia e dominio. E l'una e l'altro, comunque, sempre presi nel vortice della *Tat*, dell'azione, contro la quale, invano s'erge il principio del male col suo «freddo intelletto». Ogni tentativo di arresto si risolve in maggiore intensità d'azione: che vuol dire, goethianamente, in vittoria di Dio. Perciò Mefistofele è destinato in partenza a perdere la sua scommessa e Faust a salvarsi. Perciò, anche nell'oltremondo (ma in Goethe distinzione vera tra mondo e oltremondo non c'è), le anime dei grandi (le «entelechie») e gli angeli stessi continuano ad agire e a perfezionarsi. Ecco la *Klarheit* goethiana. (Non tanto chiara tuttavia, che non ami di quando in quando nascondersi nella misteriosa penombra del «demonico» di Platone).

In secondo luogo, sguardo rivolto all'uomo. Quale mai folla varia e smisurata — eroi, cavalieri, borghesi, contadini, studenti, poeti, artisti, scienziati — rivive, in prosa e in verso, in effusione o in rimpianto lirico, in urto o sofferenza drammatica, in trama epica sapientemente intessuta: volta volta richiamati dal mito, dalla storia, dall'altrui poesia, dall'esperienza propria; impressi sempre dell'inconfondibile sigillo d'una poderosa personalità! Al centro, Goethe stesso, ora trasparente in questo o quel suo personaggio, ora protagonista egli stesso, specie nelle sue molteplici e non sempre luminose esperienze d'amore. Sensualità, acutezza psicologica, poesia insieme o alternativamente vi s'incontrano; molto più raramente una profonda umana commozione. A mio avviso, un solo amore vero, perenne, ebbe Goethe: per la bellezza, impersonata nella mitica Elena argiva (forse la bruna testa ricciuta, intravista ancora pochi istanti prima della morte). Ma ecco Goethe stesso e l'ampia folla dei suoi personaggi, se appena si guardino in prospettiva, fondersi in una sola immensa famiglia, al disopra delle fedi, delle razze, delle nazioni, delle classi: la famiglia dell'«umanità».

Una ricchezza di rappresentazione artistica e di mezzi stilistici incomparabile. Ritmi e tonalità di rapsodie omeriche, gravità possente di tragedia sofoclea, sensualità catulliane morbide come il velluto, delicatezze e rimpianti tibulliani e properziani, movenze e motivi di *romances* spagnole, spunti e versi di Germania popolaresca, virtuosità arcadiche, incantesimi di colori e profumi d'oriente, tutto insieme si fonde al fuoco di una fantasia prodigiosa. Volta volta *Stürmer* di soggettività prepotente, realista apollineo, espositore pacato (sarebbe vano cercare in Goethe una sola invettiva di tono dantesco), stilista che si dissolve nell'oggetto stesso rappresentato, al dire di Goethe, vetta suprema dell'arte.

Il *Faust*, sintesi di ogni pensiero, di ogni poesia, di ogni esperienza goethiana, offre, considerato da un punto di vista puramente estetico, un esempio, forse unico, di assoluta extratemporalità artistica e di insaziata varietà stilistica. Impressa, la prima parte, d'una goticità d'atmosfera cattolico-magica, la seconda ci conduce via via ad un rinascimento un poco carico e barbarico di tardi tempi germanici, ad una Grecia di teogonie esiodee o di età tindariche, ad un medio evo romanico e crociato, ad un barocco tumido, ad un languido rococò, per finire con un gotico dantesco venato di occultistico Settecento swedenborghiano. Sarebbe invero assai difficile segnalare altra poesia di composito più vario e più ricco. Occorre aggiungere, che in tanta ricchezza, lo scarso senso costruttivo e architetturale, finisce col disperdere quell'unità insieme spirituale, etica, e poetica, che dà alla figura dantesca la saldezza del granito e la durata del bronzo?

A proposito di Dante. E' vezzo, e sarei tentato di dire, è malvezzo antico, il confrontare Dante con Goethe. Anche a prescindere dal fatto che Goethe nè comprese nè amò Dante, pure ammirandolo in qualche particolare e qua e là imitandolo nel secondo *Faust*, in realtà, in nulla le due figure si somigliano. Tutto spirito, Dante, rivolto alla trascendenza, anche, ove occorra, attraverso la natura; tutto natura immanente che non ammette alcun *Darueberhinaus*, Goethe. Tutta morale Dante, che discende da Dio e verso Dio, anche nella consapevolezza del peccato e nella morsa del pentimento piena di speranza tende; tutta morale di *Tat*, di fare per fare, Goethe, senza peccato, senza pentimento, senza speranza, senza causa nè finalità. Weimar.

Nulla di comune fra di loro neppure l'aver ambedue chiamato e cielo e terra a por mano alle loro opere. Cielo vero di stelle è il Paradiso di Dante, sovrastato da quell'Empireo, che «solo amore e luce ha per confine». Semplice paese montano, è il paradiso di Goethe, ancora e sempre terrestre, attraverso la atmosfera del quale passa, lieve come la nube percossa da raggio di luna, una Madonna dantesca, caramente perdonante, ma non più trionfante sullo sfondo augusto del mistero Trinitario.

Dante è il porto dopo la tempesta, la fede che salva, la speranza che ravviva, la carità che infiamma; Goethe è lo agire, lottare, soffrire perenne e alterno. Dante è l'eterno; Goethe è questa nostra età inquieta, inappagata, inappagabile, che giustamente ritrova in lui, non soltanto il suo massimo poeta, ma anche il suo profeta.

GUIDO MANACORDA

VITA E AVVENTURE DEL MARESCIALLO ROSSO

COME FALLÌ IL COLPO DI STATO ordito da Tukacevski nel 1937

IX.

Il nome di Michele Tukacevski, fu pronunciato, come abbiamo visto, dall'accusato Radek durante il secondo grande processo dei trotzkisti. Radek non mise in dubbio — su richiesta di Viscinski — il suo lealismo. Ma il Maresciallo era perduto. Che il suo nome venisse pronunciato è forse ragione sufficiente perchè egli fosse sospetto? Al processo dei più grandi tenori del bolscevismo, Bukarin, Rykov, Yagoda, Rakovski, Rosengolz, Cernov, Bessenov e di tutta la vecchia e illustre guardia leninista, anche il nome di Bogomolov fu pronunciato. Ciononostante egli è oggi ambasciatore dell'URSS a Parigi.

Il rapimento di Kutiepov

Tukacevski venne ucciso insieme ai generali, suoi compagni di gloria, senza un processo pubblico. Ma vi fu poi veramente un processo? Krestinski lo contesta. Le esecuzioni capitali seguirono nella stessa notte. Può anche darsi che il primo Maresciallo dell'URSS fosse già morto, quando Stalin ne fece annunciare l'arresto. E' cosa che nessuno può sapere. Ma è certo che il processo di Bukarin e dei suoi compagni, che ebbe luogo dal 2 al 13 marzo 1938, fu il vero processo di Tukacevski. Tutti

Ma come mai i congiurati si figuravano il colpo di stato? Bukarin lo spiega: — gli accusati fecero il suo nome e soprattutto lo stesso Bukarin.

Nulla vale quanto un documento inattaccabile. Dal testo stenografico dei processi pubblicato dal Governo della URSS, stralciamo l'interrogatorio del celebre teorico del marxismo. Egli giunse al punto di confessare i suoi delitti fin dal 1932, non senza assestare duri colpi al procuratore Viscinski.

— A quell'epoca — egli dice — risale la creazione del gruppo dei cospiratori nella Armata rossa. Io ero venuto a saperlo da Tomski, che ne era stato informato direttamente da Enukidze, col quale aveva relazioni personali e gli era più comodo comunicare, poichè abitavano nello stesso corridoio del Cremlino. Tutti e due, tanto Tomski quanto Enukidze, come avevo inteso dire, o, per dir meglio, siccome la parola «inteso» non è molto esatta, Tomski e Enukidze mi avevano informato che, nella direzione dell'Armata rossa, era stata stretta una unione fra gli elementi di destra, gli zinovievisti e i trotzkisti; dicendo questo essi mi avevano dato dei nomi. Non garantisco di ricordarmeli tutti, vi dirò quelli che ricordo: Tukacevski, Kord, Primakov e Putna. —

Quando chiesi a Tomski come egli vedesse il meccanismo del colpo di stato, egli mi disse ch'era affare dell'organizzazione militare, la quale avrebbe dovuto aprire i confini. —

Lo scenario che Viscinski fa disegnare dai suoi accusati è ben chiaro. Un complotto politico di trotzkisti e di uomini di destra viene montato contro Stalin. Un gruppo militare ne è l'organizzatore con alla testa Tukacevski e i generali. I congiurati inoltre sono in relazione con l'organizzazione dei cosacchi di Pivovarov, che a loro volta sono in collegamento coi resti dell'armata cosacca all'estero, soprattutto a Parigi. — Ci furono — confessa Rykov — delle conversazioni in cui convenne che, se le cose fossero arrivate fino all'insurrezione nell'Asia centrale, i resti dell'organizzazione cosacca allo estero avrebbero dato il loro aiuto e persino organizzato uno sbarco di truppe, di emigrati bianchi. — Ecco una delle ragioni del rapimento di Kutiepov a Parigi, per opera della Ghepeù. Rykov, arrestato già da lungo tempo, aveva «cantato» e immaginato questi contatti, d'altronde per nulla inverosimili.

Ma il complotto non può riuscire senz'aver per lo meno neutralizzato la Germania. Trotzki è accusato di aver trattato con essa. Karakan, ch'era l'ambasciatore, aveva preso i primi contatti. Se la Germania attaccherà i Sovieti, i generali apriranno il confine e la controrivoluzione trotzkista trionferà, a meno che i generali stessi o un loro «Bonaparte» non s'impadroniscano del potere.

L'ora della Reichswehr

Il complotto è quindi organizzato fra il 1932 e il 1935. Un altro accusato, Grinko, afferma di essere stato messo da Gamarnik in relazione con Tukacevski. Due morti. E anche con Yagoda, che si trova pure sul banco d'infamia. — E ancora con numerose altre personalità che non figurano, per il momento, fra gli accusati — dice Grinko. Krestinski parla per conto suo di un colloquio ch'egli avrebbe avuto a Merano, nel 1932, con Trotzki: — Trotzki ha richiamato soprattutto la mia attenzione su Tukacevski, che ha un carattere di avventuriero e aspira a occupare il primo posto nell'esercito, e che probabilmente avrebbe acconsentito a molte cose. — Krestinski ha, in seguito, dei colloqui col Maresciallo rosso. Nel 1935 — egli dice — Tukacevski mi fece i nomi di alcuni uomini ai quali egli si appoggiava, fra i quali Jakif, Uborevic, Kork e Eideman.

Krestinski è evidentemente l'accusatore più accanito di Michele. Egli confessa i suoi rapporti con la Germania fin dal 1922, e persino dal 1920, attraverso la mediazione di Kopp, rappresentante della Croce Rossa. Nel 1922, secondo le istruzioni impartitegli da Trotzki, egli avrebbe preso accordi col generale von Seekt, per fornirgli delle informazioni. — «Quando Trotzki mi diede queste istruzioni — egli dice — io le accolsi con molta apprensione. Non era un'apprensione dovuta a paura, ma in certo qual modo un brivido interno; gli feci notare che questo era spionaggio, tradimento della patria».

Due milioni di marchi oro sarebbero stati versati, dal 1923 al 1930, ai trotzkisti da parte della Reichswehr. Dopo il 1930, Hammerstein, successore di von Seekt nello Stato Maggiore tedesco, continuò a versare sussidi, mentre un altro congiurato, Liubimov, ne ricevette da Mussolini. Il generale Putna, addetto militare a Berlino e più tardi a Londra, entrò nella cerchia dei congiurati. Poi venne l'accordo con Hitler, per facilitare l'avvento al potere del trotzkismo, negoziando cessioni di territorio.

Ed eccoci al 1935. I congiurati sono impazienti di agire. Ma come e quando?

I fatti del maggio

Tutti gli accusati ammettono che Tukacevski era inquieto nel 1935, e più ancora nel 1936, per la lentezza dell'azione. Bisognava realizzare questo colpo di stato senza l'appoggio dello straniero. Ma anche i trotzkisti si lamentavano di Tukacevski, che prometteva di agire e non agiva mai.

— Alla fine del novembre 1936 — dice Krestinski — all'VIII Congresso straordinario dei Soviet, Tukacevski mi parlò seriamente. — Cominciano ad arrestare la nostra gente — mi disse — e non v'è ragione alcuna per supporre che gli arresti si fermino a quelli già effettuati. E' probabile che lo sfacelo degli uomini di destra e dei trotzkisti continui. La destituzione di Yagoda dalla carica di Commissario del popolo per gli Affari interni dimostra che non si tratta soltanto della sua attività insufficiente. Forse ogni cosa sarà scoperta. Non è il caso di attendere un intervento straniero. Bisogna agire con le sole nostre forze. Vi sono delle probabilità di riuscita. L'organizzazione militare è importante e ben preparata. —

Krestinski è d'accordo, Trotzki pure. Nel febbraio del 1937, Tukacevski è in vacanza a Sotsci, ma ha lasciato ai suoi aderenti la consegna di tenersi pronti. In marzo ha luogo una conferenza presso Rosengolz con Krestinski e il Maresciallo. Quest'ultimo annuncia che farà il suo colpo di stato militare il 15 maggio. Egli aveva previsto un certo numero di varianti. Una di queste contemplava la possibilità che un gruppo di militari si unisse a lui con un qualsiasi pretesto e penetrasse nel Cremlino, occupando il centralino telefonico e assassinando i dirigenti del partito e del Governo. Gamarnik, per conto suo, contava d'impadronirsi dell'edificio del Commissariato del popolo agli Affari interni.

Bruscamente fu la rovina. All'inizio di maggio cominciarono i cambiamenti nello esercito. Gamarnik venne destituito dalla carica di Primo commissario aggiunto del popopo. Tukacevski dalla carica di Secondo commissario. Il giovane Maresciallo venne mandato a Samara. Yakir dovette lasciare Kiev, Uborevic la Russia bianca, Kork e Eideman furono arrestati.

E poi Tukacevski fu richiamato a Mosca... ***

"YO, EL REY,, DI BRUNO CICOGNANI

Il dramma del Don Carlos rappresentato a S. Miniato

SAN MINIATO, 27 — Il cozzo delle passioni così grandiosamente drammatico e, al tempo stesso, così profondamente umano tra Filippo II e il figlio Don Carlos aveva affascinato l'anima di Bruno Cicognani già alcune decine di anni or sono. I suoi studi sull'epoca e i suoi innumerevoli appunti sugli sviluppi, le reazioni, le luci e le ombre di quello che è passato alla storia come il più cupo e tragico conflitto fra padre e figlio, fra un quasi disumano rigore logico dettato dalla ragion di stato e la non meno fanatica ribellione ad essa promossa dagli istinti in un essere «creato debole», datano da quell'epoca. Studi e appunti furono ripresi in mano da Bruno Cicognani or è qualche mese e ne è nato il dramma «Yo, el Rey», rappresentato questa sera nella Piazza del Duomo di San Miniato a cura dell'Istituto del Dramma popolare e stampato in elegante volume nella «Biblioteca Sansoniana Teatrale».

Teatralmente grandi, non solo nel loro conflitto, ma anche se presi ciascuno per sé, questi due personaggi; giunti però fino a noi attraverso una serie di travestimenti leggendari e letterari — di cui i più noti sono quello romantico di Schiller e quello libertario di Alfieri —, che avevano finito con lo svuotarli delle loro personalità e ridurli a due schemi fissi, specie nella non bella tragedia alfieriana. Nell'accostarsi ad essi, nello studiarli, nel tentativo di sviscerare nelle due complesse psicologie l'essenza umana determinante dei loro atti, Bruno Cicognani si è liberato da qualsiasi ricordo gli potesse pervenire da precedenti, e sia pure classici modelli, e se li è messi davanti, con la loro anima nuda e dolorante, spesso sanguinante, di uomini che la sorte aveva fatto nascere l'uno dall'altro e che la morsa del destino, valendosi di due individualità opposte, mise durante tutta la vita l'uno contro l'altro, fino a portare il padre a un atto contro il figlio che il giudizio comune ha sempre dichiarato nefando. Dal conflitto, così come Cicognani l'ha visto e drammaticamente reso, doveva per l'appunto risaltare l'assoluzione o la condanna di Filippo II.

Storia e letteratura

I due motivi principali, coi quali la letteratura precedente aveva creato un alone intorno alla figura di Don Carlos, erano il suo amore per la giovane, delicata e ridente matrigna Isabella, la figlia di Caterina de' Medici, che in un primo tempo era stata destinata in sposa a lui, ma che poi, diciassettenne appena, aveva sposato Filippo, non più giovane e già due volte vedovo, ma ancora bellissimo uomo nel pieno vigore dei trentacinque anni; e la sua simpatia per i ribelli fiamminghi, esaltati come eroi della libertà di pensiero contro lo spietato fanatismo religioso di Filippo e della sua lunga mano, il duca d'Alba. Con molto coraggio dal punto di vista dell'effetto teatrale, Cicognani ha tolto al suo giovane principe questi due adornamenti, riconducendolo a una verità storica meno seducente e appariscente, ma che, in un certo senso, a un occhio acuto d'indagatore moderno, rende più interessante, se anche più cupa, la complessa personalità del discendente di Giovanna la pazza, e nipote di Carlo V. Resta dunque isolato, come materia del dramma, l'odio, l'odio del figlio verso il padre. Materia tremendamente pericolosa. Bisogna fissare l'individualità di Don Carlos di Cicognani intorno alla fiamma incandescente di quest'odio, fatto di sete di amore, di coscienza della propria incapacità volitiva e quindi di ribellione degli istinti contro qualsiasi coercizione, per non abbassarlo al livello di un paranoico monomaniaco e sessualmente anormale.

Di fronte a lui sta la figura anche più complessa e più difficile da rendere teatralmente viva, di Filippo II. I due opposti. Lo dice con la sua calma saggezza il Cardinale d'Espinosa: «Egli (Don Carlos) non lo sa, ma nel fondo oscuro che ciascuno ha in sè, misterioso, ove agisce l'informe, codesta cieca consapevolezza di essere l'opposto di voi determina quello che egli paurosamente sente sgorgargli da ignota fonte nel cuore e gli dà il nome di odio». Filippo Re, («Yo, el Rey»), Filippo padre, Filippo marito sono i tre aspetti sotto i quali Cicognani via via ci presenta l'enigmatica figura di questo sovrano, che la giovane moglie Isabella, nel suo candore ingenuo, definisce con una semplice frase: «la regalità è oltre l'umanità».

Regalità contro umanità

All'inizio del dramma, mentre i suoi gentiluomini lo attendono parlando di lui e delle sue follie, Don Carlos rientra eccitato e iracondo da una delle solite scorribande notturne. Il menestrello e buffone Tejoletas tenta di calmarne le furie, ma allorchè un paggio annuncia la venuta del Grande Inquisitore, il Cardinale Espinosa, e questi entra nella stanza, il giovane per un futile motivo alza la mano armata contro di lui e poi immediatamente si accascia, chiedendo perdono. Questa estrema e incontrollata rapidità di passaggio da uno stato d'animo all'altro caratterizzerà il temperamento eccitabile e senz'alcuna forza d'inibizione di Don Carlos attraverso tutto il dramma. Una beffa crudele giocata a un povero calzolaio e a un filosofo di corte è interrotta dall'arrivo di Filippo, che rimprovera il figlio per la sua vita scapestrata e lo ammonisce per il grave pondo che lo attende nel futuro quale suo successore, «l'investitura della più grave responsabilità che Dio possa commettere ad uomo: dominazione sui corpi per salvare le anime».

Don Carlos invoca amore; piange sulla sua infanzia triste di bambino senza madre; inveisce contro i cortigiani accusandoli di essersi messi fra lui e il padre; accusa il padre di non amarlo più, di non averlo mai amato, e intanto lentamente ma continuamente il cerchio si stringe intorno a lui, il cerchio che dovrebbe condurlo al pentimento e alla volontà di una nuova vita. Trovatolo insieme alla Regina, nelle cui parole il giovane cerca conforto e pace, Filippo lo scaccia e gli inibisce l'ingresso nelle stanze della matrigna. Fin qui abbiamo seguito il padre alle prese col figlio ribelle; nel terzo episodio è il Re che raduna il Consiglio di Stato per decidere la condotta da tenersi nelle Fiandre. E sarà, naturalmente, quella che vuole il Re, anche contro il parere diverso dei suoi consiglieri; e sarà quella che la storia conosce e che annegò nel sangue la ribellione delle Fiandre.

Un anno è trascorso. La tensione fra padre e figlio si è fatta più acuta. Don Carlos cerca ovunque aiuti finanziari per fuggire dalla Corte, per sottrarsi all'incubo di commettere un parricidio. Ascolta il barone di Montigny, l'ambasciatore fiammingo già votato alla morte, che invoca la libertà della coscienza umana, e invano tenta di trarre dalla sua parte Giovanni d'Austria, il figlio naturale di Carlo V, che gli fu compagno nei giochi infantili e ora è stato riconosciuto fratello del Re e generale del Mare. Nulla ormai dà pace all'animo sempre più esacerbato ed esaltato del giovane principe, sconvolto dalla lotta fra la sua sincera fede religiosa e l'odio che lo domina: e nemmeno i dotti domenicani del Monastero di Atocha, cui egli inutilmente chiede l'assoluzione, possono dargliela. Ma nemmeno Filippo è in pace; se Don Carlos parla di un parricidio che non commetterà mai, il padre ha già deciso la sorte del figlio, e nulla potrà trattenerlo, nemmeno la prudente parola del Cardinale Espinosa. Don Carlos dovrà rimanere per sempre prigioniero nella sua stanza, guardato a vista giorno e notte da un cortigiano fedele al Re e non dovrà mai ricevere nè visite nè messaggi. Nella notte dal 23 al 24 luglio 1568, il principe sta morendo. Il suo più fido amico gli porta di nascosto il saio e il cappuccio francescano, coi quali Don Carlos ha desiderato di venir sepolto, dopo di avere tanto invocato la morte ed averla affrettata con tutti i mezzi a sua disposizione. Egli sa che suo padre non verrà a vederlo per l'ultima volta; ma al di là del dolore, il suo spirito è ormai in pace. Per non turbare questa serenità, Filippo infatti si accosta al letto solo quando il principe è spirato. «Gli uomini non vi crederanno, non potranno credervi e non vi perdoneranno nei secoli, mai!» dichiara con voce ammonitrice il Cardinale Espinosa.

Regia e scenografia

Il duomo di San Miniato è dedicato a San Genesio, patrono degli attori e la Piazza che si estende davanti ad esso, fra la bella facciata romanica e il severo Palazzo Vescovile, costituisce di per sè uno straordinario palcoscenico architettonico. E' qui per l'appunto che da tre anni a questa parte un gruppo di cittadini sanminiatesi, riunitisi nell'«Istituto del Dramma Popolare» ha voluto dar vita a un teatro che fosse al tempo stesso spettacolo e strumento di elevazione spirituale. Entro questa cornice il regista Mario Landi e l'ideatore della scenografia, Dilvo Lotti, con l'aiuto del realizzatore scenografico G.A. Landi, hanno disposto i vari luoghi deputati, dove si svolgono successivamente gli otto episodi del dramma di Cicognani. Di appositamente costruita vi è solo la stanza di Don Carlos, sullo spiazzo a destra dello ingresso della Chiesa; mentre la riunione del Consiglio di Stato avviene davanti alla porta del Palazzo Vescovile, cui si accede da una duplice scalinata, ai piedi della quale, in un tratto della Piazza, trasformato in giardino, si svolge l'incontro fra il Principe e la Regina e si snodano i tempi della «gagliarda ballata» delle Dame di Corte.

Particolarmente suggestiva è apparsa la scena della confessione con la sfilata dei monaci incappucciati di bianco davanti alla Cattedrale. Nel realizzare le varie scene il regista Landi si è preoccupato di fondere in un tutto bene equilibrato ed armonioso l'ispirazione del testo poetico e quello suggerito dalle caratteristiche architettoniche della piazza, e vi è pienamente riuscito.

Alla prima il giovane Pierfederici ha dato l'impeto, la passione e l'anelito della sua sensibilità interpretativa in cui allo slancio giovanile si allea una meditata potenza artistica. Gianni Santuccio era Filippo II, e di questo enigmatico e difficile personaggio egli ha rilevato più efficacemente il tragico conflitto paterno, attenuandone la rigidezza, con un velo costante di malinconia.

Fresca, trepida, deliziosa Isabella è stata Edda Albertini. Bene intonati tutti gli altri nella varietà della gamma che va dalla saggia imponenza del Cardinale Espinosa, la quale ha trovato pieno risalto nella squisita dizione di Gualtiero Tumiati, all'ardore giovanile di Estevez, l'amico di Don Carlos, impersonato da Conti. Berne, Feliciani, Moretti, Toniolo e gli altri hanno composto un quadro vivace e pittoresco, entro il quale si sono insinuate, ora gioiose, ora melanconiche, le bellissime canzoni del maestro Frazzi, interpretate da Bianchini.

Il foltissimo pubblico, accorso da Firenze e dalle cittadine dei dintorni, in mezzo al quale si notavano le autorità locali e i critici dei maggiori quotidiani italiani, ha decretato al dramma di Cicognani il più vivo successo, acclamando ripetute volte l'autore e gli interpreti.

LUCIA TRANQUILLI

IL DICIOTTENNE STUDENTE INGLESE PHILIPH MICKMAN, SOCCORSO DAL PADRE, ESCE DALLE ACQUE DI DOVER DOPO LA RIUSCITA TRAVERSATA DELLA MANICA

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO

Ammessi alle finali tutti gli armi italiani

AMSTERDAM, 27 — Tutti gli armi italiani parteciperanno domani alle finali dei campionati europei di canottaggio [illegible]

[illegible]

La finale della Davis

Vinta dagli australiani la partita di doppio

[illegible]

Il torneo di Sea Bright

Cucelli in finale

[illegible]

Belardinelli battuto si consola con gli applausi

PAISLEY, 27 — Il campione italiano dei mosca, Otello Belardinelli, è stato ieri sera battuto ai punti, a Paisley, da Joe Murphy di Glasgow. Il verdetto è stato però disapprovato dal pubblico che ha lungamente fischiato l'arbitro, mentre Belardinelli, scendendo dal ring, veniva compensato dell'ingiustizia patita con un applauso protrattosi per diversi minuti.

Ancora Furuhashi!

400 metri in 4'34"3

HONOLULU, 27 — Il campione giapponese di nuoto Hironoshin Furuhashi ha ieri superato, per la seconda volta in due settimane, il primato mondiale dei 400 metri stile libero, coprendo i quattro giri, in una piscina di 100 metri (acqua salata) in 4'34"3.

La traversata della Manica

"Due volte bastano"

DOVER, 27 — Un gruppo di tifosi inferociti ha preso stamane a schiaffi ed a pugni i giornalisti che assistevano alla traversata della Manica da parte della nuotatrice olandese signora Willi Croes Van Rijsel. Il furore era provocato dal fatto che i giornalisti si erano rifiutati di indicare la via alla nuotatrice con lampi al magnesio quando era ormai solo a un miglio e mezzo dalla costa, ma non si sapeva orientare in mezzo alla fitta nebbia.

«Due volte bastano» — ha detto stamane la nuotatrice dopo il secondo fallito tentativo di traversata della Manica, durante il quale è rimasta in acqua per 17 ore.

Tre aerei triestini al Giro della Svizzera

Nella giornata di ieri due apparecchi del Club Aeronautico Triestino ed uno dell'Aero Club «Falco» hanno decollato dalle rispettive basi di Merna e Ronchi diretti a Zurigo da dove prenderanno il via per il Giro aereo della Svizzera che avrà luogo dal 28 al 31 agosto. Gli equipaggi triestini sono al comando dei piloti Renzo Castelletti, Alfredo Dollinar e Furio Lauri.

Il Premio Opzionale stasera a Montebello

Un convegno trottistico si svolgerà stasera all'ippodromo con inizio alle ore 20.30. La prova centrale è fornita dal Premio Opzionale di lire 500 mila sulla distanza dei 2020-[illegible]

I boys a San Remo

Cannes-Triestina 3-2

dopo i tempi supplementari

SAN REMO, 27 — [illegible]

La composizione del Girone B della Serie C di calcio

MILANO, 27 — [illegible]

Hockey a rotelle Serie A

Novara-Ferroviario 3-1 (1-0, 1-1, 1-0)

[illegible] del distacco nel punteggio tra le due squadre che stimolava i giocatori triestini nel tentativo di forzare la difesa novarese. Del Ferroviario sono piaciuti Bertuzzi e Sicignano.

Anche Castoldi al G.P. Motonautico di Trieste

[illegible]

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

La finale del mezzofondo interrotta causa la pioggia

COPENAGHEN, 27 — [illegible] gli stessi commissari [illegible] rompere la gara. In quel momento Besson era in testa, seguito a una ventina di metri da Lesueur, a novanta da Bak-[illegible] sto campo si prevedono burrasche. Infatti oggi si è appreso che sono stati accoppiati nella prima semifinale Van Vliet e Harris, cioè i due atleti più forti, e Gerardin e Derksen nella seconda. Ciò ha provocato molte proteste e i commissari hanno promesso di esaminare la questione.

Intanto gli azzurri stanno facendo le valigie per partire lunedì mattina. Probabilmente il dilettante Sacchi, caduto malamente come si sa ieri mattina, dovrà restarsene ancora qualche giorno all'ospedale di Copenaghen. Le sue condizioni sono lievemente migliorate ma i medici hanno sconsigliato di sottoporlo ai disagi d'un viaggio tanto lungo. Con lui rimarrà qui a tenergli compagnia il fido massaggiatore Graglia.

L'avvincente meccanismo del "Circuito di Trieste"

L'emozione delle alte velocità - Partenza simultanea - Tribune e recinti per il pubblico

Gli sportivi che domenica 4 settembre si dirigeranno sullo Altipiano per assistere alla disputa della corsa automobilistica per la Coppa San Giusto non hanno mai visto una corsa in linea e molti neppure sanno qual'è il meccanismo di una competizione del genere. A differenza delle corse a cronometro (vedi la vecchia Trieste-Opicina) la partenza è simultanea per tutti i concorrenti appartenenti alla medesima categoria. I partecipanti si dispongono al traguardo su file di tre; le file sono distanziate da dieci metri di spazio. Ad un segnale dello starter tutti i concorrenti prendono il via contemporaneamente. E' questo uno dei momenti emozionanti della gara poichè se i concorrenti sono numerosi, si ammira lo spettacolo della fulminea messa in moto di un vero plotone rombante.

La partenza del nostro Circuito è stata fissata sull'Autostrada all'altezza della Casa Cantoniera, a circa 600 metri dall'incrocio dell'Autostrada con il viale Obelisco-Opicina. E' a questo suggestivo punto del percorso che verranno erette le tribune con i posti a sedere. A fianco delle tribune verranno sistemati i recinti per il pubblico e di fronte si stende il prato ugualmente adibito al pubblico. In un palco speciale prenderanno sede la direzione della corsa, la giuria e i dieci cronometristi già designati dalla Federazione nazionale. Nella stessa zona, in cui pulserà il cuore generoso della corsa, sorgeranno gli stands delle Case: della Fiat, della Lancia, della Pirelli, della Standard, dell'Agip, che con proprio personale specializzato provvederanno a prestare la necessaria assistenza ai corridori delle rispettive Marche.

Dallo start, seguendo il senso delle lancette dell'orologio e lanciandosi per il rettifilo misurante circa cinque chilometri, le macchine si dirigeranno sul nastro dell'Autostrada in direzione di Monte Spaccato e quindi, passando per la nuova curva di raccordo raggiungeranno Conconello, che funge da balcone della corsa perchè da qui si domina la più ampia visione del percorso, un tratto dell'Autostrada, le curve più ardue, la discesa della Basovizzana, Faccanoni e i quattro chilometri di salita. Appunto alla curva di Conconello verrà sistemato un altro recinto per il pubblico. Allo scopo di consentire lo svilupparsi di alte velcità anche nel tratto in discesa e sui tornanti della salita di Opicina, sono state opportunamente rettificate le curve. Attinta la vetta dell'Obelisco, le macchine rientreranno sull'Autostrada sterzando a 90 gradi al punto dell'incrocio e gettandosi nuovamente verso il traguardo. Un tale giro, che ha lo sviluppo di 15,090 chilometri, verrà ripetuto 6 volte per la categoria Turismo e 10 volte per la categoria Sport con un totale di chilometri 90,540 per il Turismo e 150,900 per lo Sport.

A dare la misura delle emozioni riservate agli spettatori che sceglieranno come osservatorio le tribune e i recinti siti al traguardo basterà ricordare che su un rettifilo come quello della nostra Autostrada e con un simile fondo stradale i più moderni mezzi meccanici possono sfiorare i 200 chilometri orari, mentre i dislivelli proporranno ai piloti i più interessanti problemi di rapporti e freni. Gli intenditori che hanno sperimentato il percorso a velocità molto sostenute hanno affermato che il Circuito di Trieste, nonostante le asperità orografiche e il capriccioso giuoco delle curve, è uno dei più veloci e scorrevoli di Europa, a prescindere dalle attrattive panoramiche le quali però possono essere apprezzate dal pubblico assai più dei piloti, i quali saranno intenti... a ben altra attenzione che a quella del paesaggio.

Si può immaginare quali problemi relativi alla sicurezza dei partecipanti e del pubblico, alla regolarità sportiva della corsa, ai servizi logistici, d'informazione, sanitari eccetera il Comitato organizzatore abbia dovuto affrontare e risolvere! A dare l'idea dell'imponenza del lavoro organizzativo, diremo che lungo il percorso, collegati fra loro a vista, presteranno servizio oltre cento commissari di corsa muniti di bandiere di segnalazione, mentre la centrale della corsa sarà collegata ai diversi settori del percorso per mezzo di 30 telefonisti. Uno speciale servizio di informazione riceverà di minuto in minuto le segnalazioni dalla periferia e le diramerà a mezzo di radiodiffusori sistemati nelle tribune, e nei recinti adibiti al pubblico, talchè gli spettatori saranno di minuto in minuto informati su tutte le fasi della corsa.

Il pubblico apprenderà le disposizioni ad esso riservate anche a mezzo di un manifesto che sarà affisso in questi giorni, ma fin d'ora, nel suo stesso interesse e per la sua sicurezza farà bene a non sparpagliarsi lungo il percorso ma a prendere posto nei recinti espressamente allestiti in prossimità del traguardo e della curva di Conconello e di Faccanoni, dove saranno pure eretti posti di ristoro. Arrivederci adunque tutti al momento emozionante della partenza del rombante carosello che inizierà la lotta e la storia sportiva del Circuito di Trieste.

Sommer vincitore del Giro del Lemano

ALL'ITALIANO BONETTO, SU FERRARI, IL GIRO PIU' VELOCE

LOSANNA, 27 — Il Gran Premio automobilistico del Lemano, corsa riservata alle vetture da corsa formula internazionale n. 2, disputata oggi su un percorso di km. 194,160 è stato vinto dal francese Raymond Sommer su Simca-Gordini. L'italiano Bonetto su Ferrari 2000 che nelle prove era stato il più veloce è terminato al quinto posto. Fin dai primi giri la lotta era serrata tra Sommer e Bonetto scattati alle prime posizioni. Al quinto giro Sommer passava già nettamente staccato. Al 15.o giro però, alle spalle di Sommer, si profilava la minaccia di Manzon e Trintignant entrambi su Simca-Gordini. La lotta era vivacissima tra le tre Simca mentre si dovevano registrare gli abbandoni degli italiani Righetti, Serafini e Cortese, vittime di incidenti.

Ecco la classifica: 1) Sommer su Simca-Gordini, alla media di km. 108.484; 2) Manzon su Simca-Gordini in ore 1 47' 28"; 3) Trintignant su Simca-Gordini in ore 1 48' 45"; 4) Von Stuck su A.F.M. in ore 1 48' 45"; 5) Bonetto su Ferrari a due giri. Il giro più veloce è stato compiuto da Bonetto in 1' 42"6 alla media di km. 114.212.

Il campionato di pallanuoto

Florentia-Triestina 3-1

FIRENZE, 27 — La superiorità dei fiorentini nel primo tempo (reti di Raspini e Peretti) ha ben presto ridotto l'interesse dell'incontro e l'impegno della squadra locale la quale ha permesso alla Triestina di farsi minacciosa nella ripresa che s'è chiusa alla pari (reti di Pacrini e Cubi).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8